

La legge degli zeloti in mimetica. Come i coloni armati e l'estrema destra israeliana tengono in ostaggio la Cisgiordania

C'è una parola che in Israele, tra generali in pensione e capi dei servizi segreti, oggi fa paura. Coloni. Settlers. Nei giorni scorsi, a Tal, nella Cisgiordania nord-occidentale, a pochi chilometri dalla città di Nablus, un gruppo di coloni provenienti dall'area di Havat Gilad ha fatto irruzione nei pressi del villaggio, scontrandosi con i residenti palestinesi. Sono intervenute anche le forze israeliane e il bilancio finale, secondo le prime ricostruzioni, parla di almeno sei vittime e diversi feriti.

Havat Gilad torna così sotto i riflettori, avamposto considerato illegale dal diritto internazionale, già al centro in passato di accuse per violenze, intimidazioni e attacchi contro le comunità circostanti. Il 2026 segna già un'impennata degli scontri tra sgherri in kippah, palestinesi ed esercito israeliano in tutta la regione.

https://strumentipolitici.it/wp-content/uploads/SnapInsta.to_AQNkfwV/LotL_TNgUpNpoeln2-n_z-2rZ5yD1hg8XDeY3yzzKdILeo_zyAfPO46FGdWlhSxeUrWDF2gWvot7JQky3UN0dEcyddTORCjk.mp4

L'escalation

L'escalation aveva spinto 550 colonnelli e generali in pensione dell'Idf, del Mossad, dello Shin Bet, della polizia, del Consiglio di sicurezza nazionale e del corpo diplomatico a scrivere una lettera a Donald Trump. Il 27 luglio scorso, a poche ore dall'incontro tra il presidente americano e Benjamin Netanyahu alla Casa Bianca, hanno reso pubblico un appello firmato dall'ex capo dell'Idf Matan Vilnai a nome dei Commanders for Israel Security, da sempre sostenitori della soluzione dei due stati.

Se la crescente ondata di attacchi terroristici dei coloni ebrei dovesse continuare, le conseguenze potrebbero rivelarsi ancora più catastrofiche delle atrocità di Hamas del 7 ottobre – scrivono -. Mentre le nostre agenzie di sicurezza eccellono nel trattare con Hamas e altri gruppi terroristici palestinesi, in Cisgiordania incontrano notevoli limitazioni quando si tratta di terroristi ebrei. È di dominio pubblico che alcuni membri del nostro attuale governo orchestrino gran parte di questo caos proteggendo i loro seguaci – rincarano – armati e animati da impulsi messianici, dalla legge e dalla sua applicazione.

Auspicano, poi, che l'incontro serva a trasmettere, finalmente, un messaggio fermo e chiaro al primo ministro israeliano. A rischio, avvertono, il piano in 20 punti per Gaza e gli Accordi di Abramo.

Il giorno dopo, il vertice si è tenuto. Un'ora e mezza, formato allargato, colloquio dedicato quasi per intero all'Iran, al nucleare, alla "solida partnership" tra i due paesi. Netanyahu lo ha definito «uno dei migliori colloqui» mai avuti con Trump. La Cisgiordania resta fuori dai resoconti pubblicati.

L'identikit di controlla chi



